

**Lago e Valli**

# Carenza di organico all'ospedale «Ma le emergenze sono garantite»

**Menaggio.** Il direttore dell'Asst Banfi replica alle voci sulla Rianimazione a mezzo servizio  
«Mancano 37 persone: la riorganizzazione è già pronta, non prevede tagli ai servizi essenziali»

**MENAGGIO**  
**GIANPIERO RIVA**  
L'ospedale di Menaggio è in emergenza. In una stagione turistica che comporta un raddoppio degli sforzi, la carenza di persona si sta facendo sentire in maniera pressante e l'unità di Rianimazione, in particolare, è quella che sta soffrendo di più.

Già da qualche settimana si levavano lamentele di pazienti costretti a lunghe attese al pronto soccorso; ora c'è chi parla addirittura di Rianimazione chiusa.

Con pronto soccorso in grado di accettare soltanto interventi minori e ambulanze costrette a dirigersi, nelle ore notturne (quando il personale è ridotto ancor più all'osso), all'ospedale di Gravedona.



**Fabio Banfi**  
Direttore Asst

no già rapportato con il direttore generale dell'Asst Lariana, **Fabio Banfi**, che verrà personalmente a Menaggio a breve termine a prospettarci le soluzioni per far fronte alle criticità emerse» afferma il sindaco di Menaggio, **Michele Spaggiari**.

«Rimaniamo convinti - aggiunge - della bontà della scelta di un ritorno della sanità locale con Como, mentre la carenza di medici è un problema generale di cui risentono maggiormente le realtà periferiche più piccole: dove l'organico di personale è più corposo si riesce a tamponare le carenze, mentre dove i numeri sono esigui è più difficile. Attendiamo con fiducia l'incontro con il direttore generale».

L'azienda ospedaliera, da parte sua, butta acqua sul fuoco: «Non è prevista alcuna chiusura dei servizi all'ospedale di Menaggio - assicura il direttore generale dell'Asst Lariana, Banfi -. A garanzia della salute dei cittadini, stiamo lavorando a una riorganizzazione-remodulazione del presidio ospedaliero di Menaggio, riassegnato all'azienda lo scorso 1° gennaio. Mancano 37 figure professionali, tra medici ed infermieri, e c'è stata una contrazione del 15% dell'organico complessivo e la volontà è quel-



Il Pronto soccorso dell'ospedale "Erba-Renaldi" di Menaggio ARCHIVIO

■ «A breve illustreremo a tutti il nuovo piano per il presidio»

la di ricercare un punto di equilibrio tra produzione di prestazioni clinico-assistenziali appropriate ed essenziali e la reale sostenibilità del sistema locale».

**«Pronto soccorso salvo»**

«Per quanto riguarda, ad esempio, il pronto soccorso - aggiunge Banfi -, il servizio rimane articolato sulle 24 ore, così come resta garantita l'attività in ambito rianimatorio». «Chiusi i

passaggi istituzionali con Regione, Ats Insubria, sindaci e sindacati - aggiunge il direttore dell'Asst - i contenuti del piano, così come emergeranno dai suddetti confronti, saranno presentati nel dettaglio».

E conclude: «Incontreremo, nel frattempo, anche il personale dell'ospedale, in modo che siano trasmesse esatte informazioni ed evitati così inutili preoccupazioni e fraintendimenti».

**La situazione  
«Il personale  
manca  
ovunque»**

A fine giugno si era diffusa voce secondo cui il pronto soccorso dell'ospedale di Menaggio sarebbe rimasto chiuso per alcuni giorni a causa della carenza di personale.

Così non era avvenuto, ma le lamentele, nei giorni a seguire, non erano mancate.

Un'utente di Grandola recatasi in ospedale in codice bianco aveva dovuto attendere 3 ore e mezza prima di essere controllata: «A un signore tedesco che si lamentava per la lunga attesa è stato suggerito di prendere un taxi e di andare all'ospedale di Gravedona - aveva scritto nel proprio sfogo sui social la donna -. A questo punto non capisco l'utilità di questo ospedale. Se c'è poco personale è un problema serio e sarebbe bene avvisare i pazienti che aspettano fuori per ore. Oggi c'erano quattro persone in codice bianco, ma se fosse state tutte in codice rosso? Se il servizio è questo, forse è meglio dirottare subito i pazienti sull'ospedale di Gravedona».

Per il presidente della Comunità Valli del Lario e del Ceresio, **Mauro Robba**, i problemi lamentati in di questi anni non erano attribuibili all'appartenenza di una struttura a un'azienda piuttosto che a un'altra: «La carenza di medici è diffusa in Lombardia e in Italia e non è certo circoscritta all'Asst di Sondrio - afferma -. Il Centro Lario ha fatto di tutto per tornare con l'Asst Lariana, ma non mi sembra che la situazione sia migliorata. Anzi, forse i disagi sono più marcati ora e non è certo colpa del direttore generale Banfi, persona disponibile che cercherà di far fronte all'emergenza. Anche il sottoscritto, assieme ai sindaci del territorio, si metterà a disposizione per le opportune verifiche». **G. Riva**

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT**  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Canepa, 63 esuberi. «Mali ridurremo»

**La crisi.** È stata aperta ufficialmente ieri la procedura di mobilità nella storica azienda tessile di San Fermo. Il proprietario Michele Canepa: «Sono sicuro che le cose andranno meglio». Via alle trattative con i sindacati

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA  
**MARILENA LUALDI**

Canepa, sono 63 gli esuberanti annunciati. Ma potrebbero scendere ancora, per le trattative con i sindacati e perché lo stesso Michele Canepa ribadisce quanto anticipato nei giorni scorsi: l'intenzione è di ridurre significativamente il personale in eccesso rispetto alle precedenti comunicazioni.

Ieri in ogni caso è stata aperta ufficialmente la procedura di mobilità nell'azienda tessile. Sarà un'estate di incontri e trattative. Ma anche di speranza.

### Un anno dopo

Una giornata di attesa - questo martedì 2 luglio - caratterizzata da due momenti. La mattina, era arrivata la prima comunicazione: la chiusura della precedente mobilità avviata lo scorso anno. Un atto dovuto, per poter poi compiere i passi successivi.

Proprio un anno fa l'impresa - allora per la maggioranza in mano al fondo Dea Capital Alternative Funds Sgr - aveva annunciato di voler procedere con 129 licenziamenti. Tutto ciò suona come se si fosse in un'altra era, anche perché allora vi lavoravano 469 persone. Un centinaio in più rispetto al numero attuale, perché tanti - di fronte alle certezze che si erano acuite sul finale dell'anno - nel frattempo hanno lasciato il posto. Spesso optando per altre imprese della zona: nonostante il periodo delicato, c'è fame di competenze in questo settore. Grazie alla trattativa, si scese poi a 105 licenziamenti, mai scattati in realtà perché si portò avanti un periodo di cassa integrazione come stabilito lo scorso settembre.

C'era da chiudere questa fase, dunque, ed è quanto è avven-

nuto in mattinata. Poco prima delle otto di ieri sera, ecco la seconda comunicazione ufficiale: gli esuberanti sono 63, numero in linea con quanto era trapelato.

### Cauto ottimismo

Ora l'obiettivo è subito affrontare le trattative, per ridurli ulteriormente. Filctem Cgil Como con Dorian Battistin, Femca Cisl dei Laghi con Armando Costantino e Uiltec del Lario con Serena Gargiulo hanno riconosciuto il clima cambiato e una maggiore fiducia dopo l'acquisto dell'azienda da parte di Michele Canepa, nonché dopo aver appreso in parte il piano concordatario relativamente al personale. Dopo aver colto - come hanno dichiarato - una visione spiegata nel linguaggio industriale, non della finanza.

Ma lo stesso nuovo proprietario ieri sera ci ha confermato il messaggio, vale a dire la volontà di far pagare un prezzo meno pesante possibile ai dipendenti, oggi appunto oltre 360.

«Se ne sono andate persone valide e importanti - ha commentato Canepa - Quelle che sono rimaste sono comunque valide, hanno grinta e voglia di riscattare la situazione. Contando su tutti, penso che riusciremo a superare le difficoltà».

L'auspicio è dunque scendere ancora, magari anche sotto il tetto dei cinquanta. Pur consapevoli di tutti i nodi da sciogliere via via: essendoci un concordato, si è sottoposti a tutti i controlli scrupolosi del caso.

«Sarà difficile, complicato - ha proseguito Michele Canepa - Ma con il trascorrere delle settimane, sono sicuro che andrà meglio. Già i dati, giorno dopo giorno, lo dimostrano. Certo ci sarà ancora parecchio da lavorare».



L'azienda di San Fermo della Battaglia



Michele Canepa

## Ora scattano i 45 giorni per l'accordo tra le parti

Un mese che si preannuncia intenso, fitto di confronti e trattative. E assemblee, nel mezzo. Dal momento dell'apertura della procedura di mobilità partono i 45 giorni necessari per trovare un accordo tra le parti. Lo sforzo sarà però di arri-

vare a un punto di incontro il più rapidamente possibile, entro la fine del mese in ogni caso.

Prima della chiusura per ferie, insomma, si spera ed è probabile visto il clima abbastanza fiducioso che si è creato, di arrivare a un'intesa.

Che per i sindacati significa far scendere ancora di più quei 63 esuberanti: di fatto già la metà rispetto a quelli chiesti dalla precedente proprietà lo scorso anno, ma con un personale molto più numeroso rispetto allo staff attuale.

Se comunque l'accordo per Canepa non arrivasse in questo periodo, ci sarebbero altri 30 giorni a disposizione da gestire: si potrebbe dunque passare alla successiva fase, quella del tentativo di un'in-

tesa in Regione. Sembra un'opzione improbabile, perché non soltanto i sindacati, ma la stessa azienda appaiono tesi ad attenuare il più possibile l'impatto dei licenziamenti.

Va ricordato che Canepa ha previsto di tagliare un terzo dei costi del personale. Ma questo passa anche e soprattutto da una riorganizzazione, da un accurato lavoro di risparmio che vuole impostare.

# Ospedale, meno caldo «Ma l'emergenza è stata sottovalutata»

**Cantù.** Il direttore generale Banfi: «Condivido il disagio di pazienti e familiari, sono in arrivo nuovi apparecchi»  
Le sale operatorie hanno ripreso il lavoro pomeridiano

**CANTÙ** «È evidente che sia stata sottovalutata la situazione di emergenza».

L'emergenza è quella relativa al caldo torrido patito dai degenti nei giorni scorsi a causa dei problemi dall'impianto di condizionamento e a giudicare in maniera tanto impietosa quanto accaduto è il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi**.

Ieri intanto in via Domea la situazione era un po' migliorata, grazie agli interventi tampone effettuati dislocando nei reparti alcuni condizionatori reperiti in altri settori della struttura. I nuovi apparecchi, il cui acquisto urgente era stato annunciato, arriveranno a breve, conferma l'azienda.

## La critica

«È evidente che sia stata sottovalutata la situazione di emergenza - commenta il direttore Banfi - . Non posso che rinnovare la consapevolezza e la condivisione del disagio vissuto dai pazienti e dai loro familiari». Per risolvere i problemi dell'obsoleto impianto di climatizzazione dei padiglioni del Sant'Antonio Abate, già finanziato con 650mila euro di un contri-

buto regionale, si dovrà attendere la conclusione di un importante intervento di rifacimento, che si completerà entro l'estate del 2020.

Per ora nei reparti sprovvisti di aria condizionata sono stati posizionati dei condizionatori e nuovi apparecchi verranno acquistati nel corso dei prossimi giorni. «Abbiamo attrezzato ulteriormente i reparti portando altri condizionatori - spiega **Patrizia Figini**, responsabile della direzione medica del Sant'Antonio che sta fronteggiando l'emergenza caldo nel presidio - alcuni reperiti anche negli uffici, dove ce n'erano diversi uno è stato dirottato sui reparti».

Oggi l'afa sembra aver allentato un po' la sua morsa, complice anche lo stesso meteo, ed è stato

■ **Già ieri la situazione è migliorata. Le stanze erano meglio ventilate**

possibile anche riprendere a pieno regime l'attività di tutte le sale operatorie che, nei giorni di picco delle temperature, era stata bloccata nel pomeriggio.

## Le rilevazioni

All'ingresso del reparto di Chirurgia Multidisciplinare, dove sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia e Otorinolaringoiatria, si toccano ancora temperature vicine ai 29 gradi, ma si è scesi rispetto alla scorsa settimana, quando si schizzò fino oltre i 34.

Tanto da far sollevare le proteste dei familiari dei malati e dello stesso personale, per le condizioni in cui ci si è trovati a lavorare. Nelle stanze di degenza, poi, grazie ai condizionatori e i ventilatori, la temperatura migliora ancora un po'.

Su quanto accaduto in questi giorni al Sant'Antonio Abate si è mossa anche **Fernanda Donchi** di Cittadinanzattiva, il Tribunale per i Diritti del Malato, che ha scritto all'Asst Lariana chiedendo di intervenire perché interpellati dall'utenza per farsi portavoce della «richiesta di far funzionare il servizio di condizionamento ne-



Un ventilatore in una camera dell'ospedale di Cantù



Fabio Banfi



Patrizia Figini

■ **La temperatura all'ingresso dei reparti è diminuita ieri da 29,8 a 28,6 gradi**

gli ambienti del reparto medicina, questo a causa delle temperature elevate e del periodo. Situazione di disagio particolarmente sentita per i degenti allettati».

L'Asst Lariana, accolta tale segnalazione, incontrerà la rappresentante dell'organizzazione a tutela dei diritti dei cittadini.

**Silvia Cattaneo**

## Poste Cucciago Va in pensione dopo 42 anni Caffè per tutti



Fernanda Cattaneo

## Cucciago

Per ben 37 anni ha accolto i cittadini allo sportello del paese. Appuntamento sabato in Corte Pedroni

Per ben 37 anni ha accolto i cittadini allo sportello. E ora che ha raggiunto la meritata pensione, **Fernanda Cattaneo** saluta con un caffè. Dopo 42 anni di lavoro per la donna, da oltre tre decenni al servizio di Poste Italiane a Cucciago, è arrivato il momento del riposo, ma prima ha voluto condividere parole di riconoscenza: «Sono molto felice e orgogliosa di aver offerto le mie energie e le mie competenze professionali alla mia Comunità, che ha sempre ricambiato le mie colleghe e me con affetto, stima e benevolenza». E poiché la pausa caffè è sempre stata offerta dai clienti, stavolta la offre lei: «Sarò felice di offrire un buon caffè e di ringraziare tutti coloro che sabato vorranno passare in Corte Pedroni, per un saluto dalle 9 alle 11». **S. Cat.**

## Primo semestre Export in calo a Como

### Milano

In Regione invece i mercati esteri fanno segnare incrementi del 2%

Export in crescita in Italia, Como fa più fatica rispetto alla media nazionale e lombarda. L'occasione per parlarne sarà oggi a Milano la tappa conclusiva del ventesimo meeting delle Camere di commercio all'estero. Assocamerestero, l'associazione che riunisce i 78 enti camerali italiani all'estero e Unioncamere, organizzano a Palazzo Giureconsulti questo evento, in collaborazione con la Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, Promos Italia e con Aice.

Promos Italia ha sostenuto l'organizzazione di incontri b2b tra 25 associazioni di categoria e stakeholder lombardi e sessanta segretari generali delle Camere di commercio italiane all'estero.

L'Italia nei primi tre mesi del 2019 ha esportato per 114,7 miliardi, pari a 2,3 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 2018. L'aumento è del +2%. Prime in classifica Milano con 10,7 miliardi di euro circa (+1%).

A Como però si è continuata a respirare la sofferenza dopo un anno delicato per la sua economia: infatti l'export di questa prima parte del 2019 è pari a un miliardo 403 milioni di euro contro un miliardo 429 milioni dello scorso anno: un calo dell'1,8%. Per quanto riguarda le importazioni, invece, sono rimaste invariate nella nostra provincia.

L'evento milanese di oggi offrirà dunque l'opportunità di approfondire e valutare le azioni per le imprese di ogni dimensione che sempre più devono puntare sui mercati esteri.

**LA PROVINCIA**

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 2019

# FOCUS

## Le testimonianze



Claudia Carando

(f.bar.) Un anno di manifestazioni, di rivendicazioni e di richieste di aiuto.

Un anno passato, senza esito, a gridare "aiutateci!", "fate qualcosa per Campione", non ha comunque reso insensibile **Claudia Carando** che anzi, quando racconta l'irraccontabile, si commuove. «Non ci avrei mai creduto. Se qualcuno mi avesse detto quello che sarebbe accaduto sarei scoppiata a ridere. E invece eccoci qui, in strada, soli e senza aiuto se non dalle associazioni ticinesi - dice Claudia, visibilmente commossa. Ho lavorato per 15 anni al Casinò. Così anche mio fratello, che ha un figlio, e mia sorella. Qui a Campione vivono anche i miei due genitori in pensione. Insomma, per la nostra famiglia questa crisi ha rappresentato un cambio di vita totale». E così, come spesso accade di genitori, per quello che possono.



Rosy Bianchi



Gul Serdes

## Affitti

Sempre più cittadini hanno ormai difficoltà a pagare gli affitti e sono in crescita gli sfratti

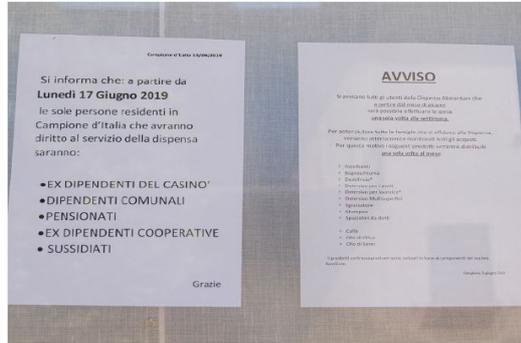


Ermanno Belfiore



Gianfranco Anfossi

aiutano mio fratello che ha un bambino ma anche loro hanno difficoltà. Io per ora assisto ma non vedo prospettive future anche perché la mia professionalità, ho fatto la croupier, non è facilmente vendibile». Chi si è subito messa al servizio degli altri, creando il banco alimentare è **Rosy Bianchi** che però, dietro gli occhiali da sole indossati per proteggersi dai raggi, non riesce comunque a nascondere le lacrime. «La situazione è drammatica, qui prima o poi qualcuno farà un gesto estremo perché non è più possibile sopravvivere - dice Rosy con alle spalle 20 anni di lavoro nella casa da gioco - La crisi parte da lontano, dal 2012, quando i dipendenti del Casinò hanno accettato una prima riduzione dello stipendio fino ad arrivare al baratro di oggi». E i problemi sono sempre di più. «Tante persone sono alle prese con l'affitto da pagare. In tanti hanno ricevuto lo sfratto e non riescono proprio a immaginare che ci sia qualcuno disposto a dare loro una casa senza un posto di lavoro. E in tutto questo l'Italia si è dimenticata di noi», aggiunge Rosy Bianchi. E c'è chi non può fermarsi neanche un istante ma deve agire «specialmente perché ho tre figli e non ho più un lavoro all'interno della casa da gioco - racconta **Gul Serdes** - Viviamo qui in paese e dobbiamo cercare in ogni modo di andare avanti. Ormai abbiamo quasi esaurito i risparmi accumulati in tanti anni



A destra il presidio, ormai di ridotte dimensioni rispetto al passato, che continua rimanere un punto di ritrovo. Sopra, il cartello che indica chi può rivolgersi al banco alimentare e per quali prodotti



## «Qualcuno potrebbe arrivare al gesto estremo» La preoccupazione di chi stenta a sopravvivere All'ombra della casa da gioco si ricordano anche i tempi gloriosi



Il Casinò di Campione, fonte di reddito per circa 500 persone, è ormai fallito da un anno

di sacrifici e non si vede una via d'uscita degna. Stiamo cercando di sopravvivere con evidenti difficoltà». Per 38 anni ha lavorato fra i tavoli verdi e ha visto il Casinò passare da momenti di assoluta grandezza a periodi di crisi, ma **Ermanno Belfiore**, vicedirettore giochi, è sconfortato. «Arrivati a questo punto chiedo solo di sapere cosa ne sarà di noi. Un "sì" o un "no" alla riapertura, basta che ci sia un punto fermo - dice Ermanno - Perché altrimenti non si riesce più a sopravvivere». E poi riaffiorano i ricordi. «In passato ci sono stati momenti bui, di crisi come il tracollo durante "Mani Pulite", ma ci sono stati periodi altrettanto grandiosi per la casa da gioco. Da noi venivano persone che erano capaci di

scommettere anche più di 100mila euro in una serata. Campione era un posto molto ambito e frequentato - aggiunge Ermanno - Adesso tutto sembra essere perduto. In molti si devono affidare alla generosità delle associazioni di volontariato. Solo svizzere, vorrei precisare. Mi pesa, anche se ovviamente sono grato, dipendere da queste forme di assistenzialismo, ma è così». A rischio sono poi tutti i servizi essenziali del Comune. «Ho lavorato al casinò per 31 anni - interviene **Gianfranco Anfossi** - Io sono orgogliosamente fiero di essere italiano ma mi sembra che si siano scordati di noi. Qui si soffre la fame. Campione d'Italia è ormai sempre più come una clessidra che si sta svuotando».

## La polemica

## Frontalieri "benedetti". Ma non dalla Lega Il partito anti-italiano giudica «farlocchi» i dati ufficiali

(p.an.) Alla fine tutti quei peana sui frontalieri, «benedizioni» per la Svizzera e quei dati positivi sull'occupazione hanno risvegliato l'orgoglio anti-italiano della Lega dei Ticinesi. Il partito di Gobbi, Quadri e del Bignasca, non potendo negare le parole dette dal presidente dell'Usi (Unione svizzera degli Imprenditori), Valentin Vogt, ha pensato in una nota - di confutare direttamente i dati della Segreteria di Stato dell'Economia. «E l'ennesimo rapporto farlocco con cui la Seco tenta di nuovo di negare l'evidenza - scrive la Lega dei Ticinesi, ripresa da Ticinonews, che La Seco si ostina a rac-



Lorenzo Quadri è uno degli attuali leader della Lega dei Ticinesi

contare che l'invasione di frontalieri non provocherebbe né la sostituzione dei lavoratori ticinesi, né il dumping salariale».

È un po' insomma come se un partito italiano bollasse come fasulli i dati dell'Istat. La situazione reale secondo la Lega - anche se non fornisce dati precisi - sarebbe ben diversa. «Le cifre della disoccupazione (quelle vere) e i numeri dell'assistenza dicono invece esattamente il contrario - si legge ancora nella nota - A smentire le storielle della Seco anche la forchetta dei salari tra il Nord e il Sud delle Alpi, che si allarga sempre più. La Lega dei Ticinesi non intende accettare queste continue mistificazioni della realtà ticinese, che oltre a insultare l'intelligenza offendono tutti i cittadini ri-

masti senza lavoro a causa della devastante libera circolazione delle persone». La Seco insomma vorrebbe solo fare un «lavaggio del cervello» agli svizzeri in attesa del voto di autunno. Meglio chiedere questo istituto, secondo la Lega, che pare costare «100 milioni di franchi all'anno». Infine viene chiesto «di disdire quanto prima la libera circolazione delle persone e di diminuire in modo importante il numero dei frontalieri, specialmente nel settore terziario» perché «non esistono altre vie di salvezza per il mercato del lavoro ticinese e quindi per il futuro del nostro Cantone».



**Le richieste**  
Si deve disdire quanto prima la libera circolazione delle persone e diminuire in modo importante il numero dei frontalieri, specialmente nel settore terziario

**La chiusura della casa da gioco**

Il casinò, come appare su un tabellone tenuto dagli ex dipendenti, è chiuso da 341 giorni

**Il sentimento di abbandono**

La gran parte dei cittadini sente di non essere presa in considerazione dal Governo italiano



Turisti ignari di quanto sta accadendo nel comune di Campione sfilano davanti a uno dei cartelli delle protesta che prosegue ormai da un anno (fotosegnalazione)



Il tabellone aggiornato dagli ex dipendenti con i giorni di chiusura del Casinò

## Campione scompare nell'indifferenza generale

### Un banco alimentare sostiene 250 famiglie in crisi

Case in vendita, negozi vuoti e su tutto regna l'incertezza per il futuro

(f.bar.) Il gigante, immobile e silenzioso, domina il lago dall'alto.

All'interno del casinò, sulle slot machines e i tavoli verdi, ormai da quasi un anno si accumula la polvere tutto tace. Solo un paio di addetti alla vigilanza eseguono i controlli di routine perlustrando il perimetro del palazzo realizzato dall'architetto Botta. Ogni tanto le porte della casa da gioco si aprono.

Ma sono quelle laterali, di servizio, da dove si vedono uscire i fornitori arrivati a Campione d'Italia per portare via, scaduti i contratti in essere, le macchinette del caffè piuttosto che altri oggetti ormai inutilizzabili.

Scese le scale che portano sul lungolago, appesi alle ringhiere campeggiano tutti i cartelli che nel corso dell'ultimo anno i dipen-



denti, le famiglie di Campione e tutti quelli che sono rimasti invischiati in qualcosa che nessuno pensava si potesse concretizzare - specialmente nel giro di 365 giorni - sono stati realizzati per chiedere aiuto. Per cercare di non far dimenticare una comunità che lentamente si sta spegnendo. Non perché non sia forte la volontà di chi qui

vive, ha messo su famiglia e si è costruito un lavoro, ma perché sembra sempre più un paese dimenticato.

E ben 250 famiglie, dopo aver dato ormai fondo ai risparmi, non possono fare altro che presentarsi, settimanalmente, al banco alimentare creato in paese da alcuni ex dipendenti del Casinò come Rosi Bianchi. All'interno di un piccolo

L'interno dei locali dove è stato allestito un banco alimentare per aiutare le famiglie bisognose.

Ad aprire tra gli altri anche Pomy Bianchi, nella foto, ex dipendente della casa da gioco

colleghi e fanno un po' di spesa anche per loro.

Tra i prodotti messi a disposizione anche dei pannolini per alcune famiglie con figli, in difficoltà nel recuperare i beni di primissima necessità.

C'è anche chi preferisce non presentarsi di persona al banco ma chiede di avere il pacco a casa. Una situazione drammatica che rattrista ancora di più tutte le persone incontrate anche per un altro fattore: gli aiuti arrivano solo da realtà di volontariato ticinesi, nessun interessamento dall'Italia che sembra essersi dimenticata della presenza di migliaia di italiani che qui, in questo piccolo fazzoletto di terra incastonata tra Italia e Svizzera, sono ancora visti come privilegiati, come persone che in passato hanno sempre avuto stipendi da favola -

mito peraltro in parte smentito osservando le buste paga di alcuni di questi ex dipendenti - e che quindi forse non meritano di sapere cosa ne sarà del loro futuro. Passeggiando tra le viuzze del paese, tra alcuni turisti che sembrano spaesati e chiedono ancora se il casinò sia in funzione, compaiono diversi cartelli con la scritta "vendesi" e numerose vetrine di negozi sono ormai vuote.

Ritornando nella piazza principale, ai piedi del Casinò e a due passi dal Comune, dove anche ieri mattina si è svolta una riunione tra il commissario prefettizio e i sindacati, resiste ancora un piccolo presidio dove ci si ritrova. Dentro, costantemente aggiornato, troneggia un tabellone che riporta i giorni di chiusura del casinò - ieri si era a quota 341 - e i mancati incassi arrivati a 68 milioni di euro. Ma ciò che più impressiona è sapere come spesso di notte, per cause ignote, scattino alcuni allarmi del casinò. Nessuno però si affrettava, come sarebbe accaduto in passato con la casa da gioco in piena attività, a capire cosa stia accadendo perché là dentro - ad eccezione dei fantasmi di qualche incallito giocatore - non c'è più nulla di prezioso da portare via.

### Il Comune

## «Sono pochi 15 dipendenti»

### Il commissario Zanzi riconosce le difficoltà

(f.bar.) Il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi**, alla guida del Comune, dalla finestra del suo ufficio vede quotidianamente i cittadini che si ritrovano nel presidio. È consapevole della situazione limite che si vive in paese ma manda avanti la procedura che a breve, dopo la recente sentenza del Consiglio di Stato, metterà in mobilità tutti i dipendenti comunali fatta eccezione per 15 persone. «Mi rendo conto che si tratta di un numero insufficiente per garantire tutti i servizi di un Comune come quello di Campione - spiega il commissario - viste le funzioni che ci sono

da svolgere». L'obiettivo è però chiaro. «Ma non si può fare altrimenti. Intanto grazie alle risorse che a giorni arriveranno da Roma cercheremo di far ripartire l'ente e di arrivare alla prossima tornata elettorale che dovrebbe essere prevista entro l'estate - aggiunge Zanzi - Adesso provvederemo a pagare alcuni degli stipendi arretrati (sono 15 le mensilità da saldare). Mi rendo conto che la comunità sta vivendo un momento molto complesso, visto che Casinò e Comune sono legati a doppio filo». Fino ad oggi «molti dei servizi necessari sono stati garantiti dalle

aziende che hanno prestato la loro opera in attesa di essere saldati, cosa che adesso faremo», conclude il commissario prefettizio. Una riunione, quella tentata ieri mattina tra il commissario e le Rsu comunali, che è servita per ribadire l'avvio della procedura di mobilità. «La situazione della comunità è sempre più critica. Per i dipendenti del Comune e per gli ex lavoratori del Casinò il futuro è sempre più nero. E i cittadini, su entrambi i fronti, sono allo stremo. Attendiamo intanto che il commissario governativo Maurizio Bruschi, già rientrato a Roma, depositi al più presto la relazione dove viene illustrato il piano per far rinascere la casa da gioco - dice **Matteo Guanzoni**, segretario organizzativo Uilcom - Solo allora inizieremo a capire come potrà essere il futuro».

### Stipendi

I soldi in arrivo da Roma serviranno a pagare alcune mensilità arretrate dei dipendenti comunali



Il commissario prefettizio Giorgio Zanzi, che regge il Comune di Campione

# MALPENSA 24

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GALLARATE | MALPENSA

ALTO MILANESE

AEROPORTO

NOTIZIE FLASH >

[ 02/07/2019 ] Gallarate, incendio via Carducci: in 6

CERCA ...

## Sanità, in provincia ridotte le liste d'attesa. Il primato dell'Asst Valle Olona

🕒 01/07/2019 👤 Vincenzo Coronetti 📁 PRIMO PIANO



**VARESE – “Siamo riusciti a ridurre le liste d’attesa per le visite mediche e le prestazioni sanitarie in provincia di Varese.** I dati del primo semestre del 2019 mostrano un netto miglioramento rispetto alla media dell’anno scorso. Per noi non è un punto d’arrivo, ma solo il primo passo per dare ai cittadini un servizio sempre più efficiente”. Così il lighista **Emanuele Monti** (*nella foto*), Presidente della III Commissione Sanità e Politiche Sociali di Regione Lombardia, a margine del convegno “Varese in salute”, organizzato dalla Cisl dei Laghi, che si è svolto questa mattina, lunedì 1 luglio, a Varese.



“I dati presentati dall’Ats Insubria sono molto positivi – spiega Monti – le prestazioni effettuate entro i tempi massimi previsti sono passate dal 78,3 per cento del 2008 all’83 per cento del primo semestre 2019, per quanto riguarda tutto il bacino gestita dall’Ats. Guardando i dati specifici della provincia di Varese, vediamo un passo in

avanti importante per l’Asst dei Sette Laghi e **un grande balzo per l’Asst Valle Olona”.**

L’Asst dei Sette Laghi passa dal 43,8 per cento al 44,9 per cento tra 2018 e primo semestre 2019. Mentre l’Asst Valle Olona dal 78,4 per cento al 91,7 per cento. Nel 2018 le prestazioni effettuate entro i tempi massimi, per quanto riguarda l’Asst Sette Laghi, sono state 6.488 su 14.799, mentre nel primo semestre 2019 3.538 su 7.876. Per quanto riguarda invece **l’Asst Valle Olona, 9.502 su 12.116 nel 2018, 7.463 su 8.138 nel primo semestre 2019.**

“I dati sulle liste di attesa sono in costante e progressiva diminuzione in provincia di Varese – aggiunge il Presidente della Commissione Sanità – un ottimo risultato, che non ci farà ovviamente sedere sugli allori, perché l’obiettivo primario di questa legislatura è quello di andare oltre e ottenere ancora livelli migliori. Affronteremo questa sfida con la presa in carico della cronicità e con la sperimentazione, partita quest’anno, **in cui stiamo rimettendo in discussione il privato accreditato per dare ancora più valenza al pubblico.** L’obiettivo è continuare ad offrire una sanità pubblica universale per tutti e garantire un livello adeguato di cure”.

Monti sottolinea anche “un grande rapporto che stiamo costruendo con la Cisl su cose concrete, non solo su riforme sanitarie: come nel caso della gara d’appalto per le pulizie dell’Asst Sette Laghi, terminata positivamente, con il risultato di poter garantire sempre un livello di pulizie elevato”.

**monti asst liste attese – MALPENSA24**

# Bisturi sulle liste d'attesa «Ed è solo il primo passo»

Il presidente della commissione Sanità promuove Varese e Busto

**L'OPINIONE**  
**Ministro forte con i deboli  
ma debolissimo con i forti**

di **LUCA CONTE\***

*Quousque tandem abutere, Salvinii, patientia nostra? È ben noto a tutte le latitudini come il Ministro degli Interni, nonché garante della sicurezza e del rispetto delle leggi sia aduso a essere forte con i deboli (meglio se donne, bambini, emarginati e bisognosi o pericolosi eversioni armati di striscioni da balcone) e debole con i forti e, soprattutto, con gli amici utili ad un qualche tornaconto elettorale. Amici come coloro che occupano illegalmente immobili altrui, ma lo fanno esponendo la bandiera di Casa Pound, o pluripregiudicati ultra con l'hobby dello spaccio di droga. Anche a Varese il ministro degli Interni sembra seguire la stessa linea: da mesi si susseguono infatti le provocazioni, le minacce e le illegalità da parte del gruppo neonazista dei Do.Ra., ma dal Viminale (metonimia in questo caso forse fuori luogo se è vero che anche lì, come al Parlamento europeo, Salvini lo vedono assai di rado) vige la consegna del silenzio e del lasciar correre. La legge, non è evidentemente uguale per tutti.*

*È dei giorni scorsi l'ennesimo episodio vergognoso di intimidazione di cui i Do.Ra. hanno voluto essere protagonisti. Azione che non ci facciamo scorgere alcuno a condannare, esprimendo nel contempo la nostra solidarietà a chi ha subito quei vili affronti e invitando le autorità a non tollerare oltre comportamenti ostentatamente illegali.*

*Siamo ora certi che anche il ministro Salvini vorrà finalmente prendere, anch'egli, una posizione ferma e decisa e non un altro utile o pavido silenzio.*

**\* capogruppo Partito democratico Consiglio comunale di Varese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo riusciti a ridurre le liste d'attesa per le visite mediche specialistiche e in generale per tutte le prestazioni sanitarie in provincia di Varese. I dati del primo semestre di quest'anno documentano un netto miglioramento rispetto alla media del 2018. Per noi non è un punto d'arrivo, ma solo il primo passo per dare ai cittadini un servizio sempre più efficiente».

Lo ha sostenuto Emanuele Monti, consigliere regionale della Lega e presidente della Commissione Sanità e Politiche sociali di Palazzo Pirelli, a margine del convegno "Varese in salute", organizzato dalla Cisl dei Laghi a Varese.

«I dati presentati dall'Asst Insubria sono molto positivi - ha commentato l'esponente del Carroccio -; le prestazioni effettuate entro i tempi massimi previsti sono infatti passate dal 78,3 per cento del primo semestre 2019, per quanto riguarda tutto il bacino gestito dall'Asst.

Guardando i dati specifici della provincia di Varese, vediamo un passo in avanti importante per l'Asst dei Sette Laghi e un grande balzo per l'Asst Valle Olona». La rete degli ospedali varesini è passata dal 43,8 per cento al 44,9 per cento nell'arco di pochi mesi. Mentre l'Asst Valle Olona dal 78,4 per cento al 91,7 per cento.

«Nel 2018 le prestazioni effettuate entro i tempi massimi, per quanto riguarda l'Asst Sette Laghi, sono state 6.488 su 14.799 - ha proseguito Emanuele Monti -, mentre nel primo semestre

2019 3.538 su 7.876. Per quanto riguarda invece l'Asst Valle Olona, 9.502 su 12.116 nel 2018, 7.463 su 8.138 nel primo semestre 2019».

«I dati sulle liste di attesa sono in costante e progressiva diminuzione in provincia di Varese - ha aggiunto - un ottimo risultato, che non ci farà ovviamente sedere sugli allori, perché l'obiettivo primario di questa legislatura è quello di andare oltre e ottenere ancora livelli migliori.

Affronteremo questa sfida con la presa in carico della cronicità e con la sperimentazione, partita quest'anno, in cui

stiamo rimettendo in discussione il privato accreditato per dare ancora più valenza al pubblico. L'obiettivo è continuare ad offrire una sanità pubblica universale per tutti e garantire un livello

«un grande rapporto che stiamo costruendo con la Cisl su cose concrete, non solo su riforme sanitarie: come nel caso della gara d'appalto per le pulizie negli ospedali varesini del nord della provincia, terminata positivamente, con il risultato di poter garantire sempre un livello di pulizie elevato».

Il report sulle liste d'attesa dovrebbe essere riproposto venerdì a Ville Ponti in occasione dell'incontro tra operatori, politici e rappresentanti delle istituzioni dedicata ai progetti di sviluppo del Circolo e delle altre strutture di cura e assistenza che fanno capo a Villa Tamagno.

**«Visite ed esami:  
netto  
miglioramento  
rispetto alla  
media dello  
scorso anno»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un ambulatorio dell'ospedale di Circolo. In alto: Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità

# Botte e minacce ai controllori: a processo



I controllori gli contestarono di non aver obliterato il biglietto del bus, ne nacque una discussione che si fece sempre più accesa e alla fine il passeggero diede in escandescenze, brandendo anche il collo di una bottiglia che aveva rotto e "spedendo" in ospedale i due ispettori.

Il risultato di quella colluttazione? Una denuncia e una controdenuciatura per lesioni. Ma se il fascicolo nei confronti dei due dipendenti di Autolinee Varesine è stato archiviato, il passeggero adesso si ritrova sotto processo con la duplice imputazione di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali aggravate.

La prima udienza è andata in scena ieri in tribunale davanti al giudice Alessandra Sagone. L'imputato, un uomo di 56 anni difeso dall'avvocato Marco Bianchi, non era in aula. C'erano invece i due controllori (costituiti parte civile con l'avvocato Alberto Caleffi) che saranno però ascoltati nella prossima udienza, già fissata per il 17 dicembre.

La vicenda risale al maggio di cinque anni

fa. Quando i controllori gli chiesero spiegazioni sulla mancata obliterazione del titolo di viaggio, G.D.F reagì in malo modo. Secondo l'accusa, cominciò a insultare e a minacciare i due addetti della compagnia di trasporto pubblico. I tre scesero dal bus della linea P alla fermata di via Crispi e a quel punto la situazione degenerò. L'imputato prese una bottiglia e la lanciò addosso a uno dei controllori. Poi la ruppe e con il collo tagliente minacciò i due addetti. Al termine della breve colluttazione che ne seguì, i controllori riuscirono a bloccare il passeggero, che però nel tentativo di divincolarsi li colpì con calci e pugni. Entrambi si fecero poi medicare al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo, dove furono dimessi con prognosi di pochi giorni. Una versione contestata dall'imputato, che invece sostiene di essersi soltanto difeso dai modi a suo dire bruschi con cui i controllori avrebbero cercato di far valere le loro ragioni.

**Massimiliano Martini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«IL FATTO NON SUSSISTE»**

**Nessun prestito a tasso d'usura  
Editore assolto dal tribunale**

«Assolto perché il fatto non sussiste». Si è chiuso ieri pomeriggio con questa sentenza il processo a un editore varesino di riviste "free", cioè gratuite, accusato di usura dopo la denuncia presentata da un autotrasportatore, distributore proprio di quei periodici.

Un'accusa che, al termine di un dibattimento la cui prima udienza risale a più di un anno e mezzo fa, è apparsa tutt'altro che fondata. Tanto che lo stesso pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione. Richiesta accolta dall'avvocato Barbara Iacovissi, che ieri ha illustrato la memoria difensiva del suo collega Stefano Bruno, sottolineando come le dichiarazioni della presunta vittima fossero

«prive di riscontri, vaghe e confuse». Tesi evidentemente condivisa anche dal collegio giudicante (presidente Orazio Muscato, a latere Cristina Marzagalli e Alessandra Mannino), che ha assolto l'editore; le motivazioni saranno depositate entro settanta giorni.

I presunti prestiti con tasso usurario sarebbero stati concessi dall'imputato nell'arco di quattro anni, tra l'aprile del 2005 e il marzo del 2009. Le somme andavano dai 5.000 ai 14.800 euro e sarebbero state restituite con interessi ben oltre il tasso legale, presentando fatture per il trasporto delle pubblicazioni che venivano pagate ma il cui importo sarebbe stato subito riconsegnato al "mittente". Il quale, per fare un esempio, a fronte di un prestito di decimila euro, se ne sarebbe fatti restituire tredicimila.

**M.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNIVERSITÀ DELL'INSUBRIA**

**Corso di laurea in medicina  
Da oggi le iscrizioni al test**

All'Università dell'Insubria è tutto pronto per il prossimo anno accademico: il 18 luglio si apriranno le immatricolazioni ai corsi ad accesso libero ed è in programma una mattinata di orientamento e informazione. Intanto sul sito internet dell'ateneo sono state aggiornate le informazioni sull'offerta formativa 2019/20 ([www.uninsubria.it/la-didattica](http://www.uninsubria.it/la-didattica)) con le indicazioni utili, per esempio sui posti disponibili per i corsi ad accesso programmato, le materie insegnate in inglese o in doppia lingua, i corsi a doppio titolo con università straniere.

Medicina e chirurgia dispone per il prossimo anno di 150 posti a livello nazionale, mentre Odontoiatria e protesi dentaria ne ha 21: le iscrizioni al test, che è in calendario il 3 settembre, saranno aperte dal oggi al 25 luglio.

Sempre nell'area sanitaria, i posti disponibili sono: 150 per Infermieristica, 61 per Educazione professionale, 41 per Fisioterapia, 21 per Ostetricia, 21 per Igiene dentale, 16 per Fisiopatologia cardiocircolatoria, 21 per Laboratorio biomedico, 21 per Radiologia medica. Il test per le professioni sanitarie è in programma l'11 settembre.

Altri corsi a numero chiuso sono: Scienze motorie con 121 posti, Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale con 250 posti, Biotecnologie con 130. Chimica con 159 e Scienze biologiche con 260 posti. Per questi corsi, solo Scienze motorie richiede un test di ammissione (che si svolgerà il 6 settembre), per tutti gli altri è previsto un accesso programmato ad esaurimento posti.

La giornata aperta del 18 luglio è in programma dalle 9.30 alle 12.30 in via Monte Generoso 71: oltre alla presentazione dei corsi, saranno illustrate opportunità per gli studenti, come per esempio le borse di studio. Nell'occasione sarà anche possibile sostenere alcune prove di verifica delle conoscenze che, in caso di esito positivo, saranno valide e non dovranno essere ripetute dopo l'immatricolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ECONOMIA & FINANZA

**LONDRA** - Dopo un altro bilancio in crescita, con un fatturato complessivo che nel 2018 ha raggiunto 1,87 miliardi di euro, il Gruppo Lavazza punta entro il 2020 a fissare al 70% gli introiti dai mercati esteri. «Lo spirito imprenditoriale, l'innovazione e la

### Lavazza, il bilancio è d'oro

nostra passione sono alla base di tutti i nostri successi», dice Giuseppe Lavazza, vicepresidente dell'omonima azienda, nella All England Club di Wimbledon, dove si sta svolgendo il

torneo di tennis di cui Lavazza è partner. L'azienda, che ha il suo head quarter a Torino, ha registrato negli ultimi 12 mesi una crescita organica del fatturato globale

pari al 6,6%, grazie soprattutto all'espansione dell'export, in particolare in Francia, Nord America, Europa e Regno Unito, consolidando in questo modo la propria competitività a livello globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Orologeria, scatta la protesta

### CANTON TICINO / I sindacati chiedono aumento dei salari e più diritti per i lavoratori

**CANTON TICINO** - L'orologio è svizzero, ma lo fabbricano gli italiani. Il comparto dell'orologeria ticinese è ormai da anni fra i settori in cui i frontalieri, specialmente le donne, sono la manodopera fondamentale per trainare l'industria. Trenta aziende e 3mila dipendenti, sui 55mila (25 donne) di tutta la Svizzera. Per quanto riguarda il comparto la novità riguarda una lista di rivendicazioni, ispirata dallo sciopero delle donne del 14 giugno, che è stata ufficialmente depositata presso la Convenzione padronale dell'industria orologiera svizzera, vale a dire la Confindustria elvetica degli orologi. Il documento è stato sviluppato e presentato nella Vallée de Joux da un gruppo di donne vicine al sindacato Unia, ma poi è stato adottato collettivamente a livello nazionale. Il primo punto riguarda l'aumento dei salari. Secondo i sindacalisti, infatti, «i salari minimi del personale non qualificato, categoria dove le donne sono numerose, sono insufficienti per condurre una vita dignitosa e indipendente con uno o più figli a carico. Nel settore orologiero, il divario salariale tra donne e uomini si attesta ancora al 24,8%, quindi molto di più rispetto all'economia privata». Si chiede quindi «un controllo indipendente per individuare e far correggere le disparità salariali e il rialzo dei salari minimi». Oltre al congedo maternità, i dipendenti rivendicano anche un congedo parentale da suddividere tra padre e madre e l'obbligo da parte delle imprese di sostenere finanziariamente o materialmente soluzioni per la custodia dei figli. «Per quanto riguarda la protezione delle donne incinte - aggiungono da Unia - si esige che non si facciano più pressioni durante il periodo di gravidanza e che vi sia la garanzia del posto di lavoro al termine del congedo maternità. Inoltre vanno facilitati i tempi parziali e, per quanto poi riguarda la cura dei familiari, si chiede in particolare che non sia più richiesto sistematicamente il certificato medico in caso di malattia di un figlio a carico». Inoltre, sono più di 8.000 i dipendenti del settore che continuano a non godere della protezione e dei vantaggi del contratto collettivo di lavoro. Al contrario, il manifesto avanza la richiesta che «il Ccl dell'industria orologiera sia dichiarato di obbligatorietà generale». Infine, mentre in catena di montaggio le donne abbondano, soltanto l'1,1% ha posti dirigenziali, a testimoniare come questo disequilibrio non riguardi solo l'Italia ma anche un Paese comunemente indicato a modello, come la Svizzera. «Unia, insieme alle dipendenti e ai dipendenti dell'orologeria, si aspetta ora che la Convenzione padronale si assuma le sue responsabilità e tragga ispirazione da questo catalogo di rivendicazioni per porre fine alle disparità nel mondo dell'orologeria».

Nicola Antonello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA TENDENZA

#### La tecnologia si mette al polso Smartwatch primi sul mercato

**ROMA** - Cresce il mercato della tecnologia da indossare, trainato dagli smartwatch e dagli auricolari, mentre i bracciali per l'attività fisica iniziano a perdere appeal. A delineare il quadro sono gli analisti di Idc, secondo cui i dispositivi indossabili faranno registrare consegne globali per 222,9 milioni di unità, cifra che salirà fino a 302,3 milioni nel 2023 con un tasso di crescita annuale composto (Cagr) del 7,9%. L'oggetto del desiderio sono gli smartwatch, di cui saranno messi in commercio 91,8 milioni di unità quest'anno e 131,6 milioni di pezzi nel 2023. Di questi, uno su quattro sarà un Apple Watch, mentre circa la metà consentirà di collegarsi alle reti cellulari senza dover passare dallo smartphone. L'indipendenza dal telefono è solo uno dei trend, rilevano gli analisti, secondo cui nei prossimi anni gli orologi saranno integrati nell'ecosistema della casa intelligente e serviranno sempre di più per monitorare le condizioni di salute, ma anche ai genitori per controllare i bambini. Auricolari e cuffie smart faranno registrare consegne per 72 milioni di unità quest'anno e per 105,3 milioni nel 2023. Il primo utilizzo è il classico ascolto di musica o podcast, ma questi dispositivi saranno utili anche per accedere agli assistenti virtuali, avere traduzioni simultanee e aiutare chi ha problemi di udito. Meno movimentato è il mercato dei bracciali per il fitness, di cui si attendono 54,2 milioni di consegne nel 2019 e 55 milioni nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Lombardia rallenta l'export, ma svetta Milano

**MILANO** - Cresce l'export italiano, con un incremento nel primo trimestre 2019 del 2%, a livello lombardo però la percentuale è solo dell'1%, anche se comunque Milano, per valore resta la capitale italiana delle esportazioni. A indicarlo è un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e di Promos Italia, la struttura del sistema camerale italiano a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese, resa nota alla vigilia della conclusione del ventesimo meeting delle Camere di commercio all'estero, in corso a Milano. L'Italia da gennaio a marzo 2019 ha esportato per 114,7 miliardi, pari a 2,3 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Prime in classifica Milano con 10,7 miliardi di euro (+1%), seguono Torino con 4,5 e Vicenza con 4,4. Quarta Brescia con 4,1 miliardi e quinta Bergamo con 4 miliardi circa. Varese mantie-

ne il suo ruolo leader sul fronte delle esportazioni, conquistando il tredicesimo posto nella top venti delle province...

Tra le regioni la Lombardia raggiunge quasi i 31 miliardi e vale oltre un quarto del totale

Varese rimane nella top venti e conquista il tredicesimo posto

italiano. Precede Veneto e Emilia-Romagna con circa 16 miliardi. L'export italiano raggiunge soprattutto l'Unione Europea (63 miliardi, 57,6% del totale, +1,5%) ed è guidato dal settore manifatturiero, soprattutto da macchinari, moda, mezzi di tra-

sporto e metalli. «Milano è sempre di più un riferimento internazionale, dopo Expo e con la recente vittoria ad ospitare le Olimpiadi invernali nel 2026» ha sottolineato il vice segretario della Camera di Commercio di Milano Sergio Rossi, che aprirà con il suo intervento la giornata conclusiva del Meeting dei Segretari Generali delle Camere di Commercio Italiane all'Estero.

«Si parla spesso, e giustamente, dell'importanza del networking e del matching tra imprese, ma è altrettanto importante il networking e il matching tra coloro che hanno il compito di supportare le imprese» ha aggiunto Alessandro Gelli, direttore di Promos Italia, che ha definito «fondamentale» il ruolo di Assocamerestero, l'Associazione che riunisce le 78 Camere di Commercio Italiane all'Estero (CCIE) e Unioncamere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


## Il mattone resta debole, crollano i prezzi

**ROMA** - Ancora in calo i prezzi delle abitazioni in Italia, che nel primo trimestre dell'anno segnano una nuova contrazione: dal 2010 la flessione arriva al 17,2%. Con i prezzi delle case vecchie in caduta libera. A fronte, invece, di un aumento delle compravendite che va avanti dal 2014 confermando la «vischiosità dei prezzi», ovvero la loro resistenza a crescere, rispetto all'andamento della domanda. È il quadro del mercato immobiliare residenziale che emerge dagli ultimi dati dell'Istat. Dai prezzi delle case di nuova costruzione o ristrutturate, che crescono su base annua, arriva un segnale di ripresa ma non sufficiente ad invertire la rotta.

Il mattone resta, dunque, debole. Nei primi mesi del 2019 l'Istat fotografa i prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie in diminuzione dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e dello 0,8% rispetto ad un anno prima. Un calo più ampio del -0,5%

registrato nel quarto trimestre del 2018. A trainarli all'ingù, le case vecchie. La flessione annua è da attribuirsi, infatti, unicamente ai prezzi delle abitazioni esistenti che registrano un -1,3% (era -0,7% nel trimestre precedente), mentre i prezzi delle

L'edilizia non riesce a rialzarsi e le aziende chiedono aiuto al governo

abitazioni nuove aumentano dell'1,7%, mostrando un'accelerazione rispetto al +0,6% del quarto trimestre del 2018. Invece, rispetto al trimestre precedente, il calo è dovuto sia ai prezzi delle abitazioni nuove sia a quelli delle case esistenti (rispettiva-

mente -0,5% e -0,6%). Lo scenario si appesantisce se si guarda all'indietro: rispetto alla media del 2010, il primo anno per il quale è disponibile la relativa serie storica, i prezzi sono scesi del 17,2%, a causa esclusivamente delle abitazioni esistenti i cui prezzi sono crollati del 23,7%, mentre per quelli delle case nuove si registra un aumento, seppur debole (+0,8%). La rilevazione Istat conferma «lo stato di crisi del mercato immobiliare italiano, unico in Europa a soffrire», sottolinea il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano Testa, sostenendo che in questa situazione «un governo responsabile inizierebbe a smontare la patrimoniale sugli immobili da 21 miliardi l'anno». La strada per recuperare valore resta così lunga rispetto ai picchi degli anni scorsi. Anche se questi andamenti si manifestano in un contesto di «crescita persistente» di compravendite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fabbrica di innovazione Lombardia sempre al top

In regione le imprese investono 4,8 miliardi in ricerca

**MILANO** - La vocazione milanese e, più in generale, lombarda per l'innovazione ha radici molto lontane nel Rinascimento. E unisce il genio di Leonardo da Vinci al fare impresa contemporaneo. Un fare impresa «mix di creatività, tradizione scientifica e umanistica» che, per dirla con il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi, «ha creato a livello regionale un ecosistema in cui le imprese investono in ricerca e sviluppo 4,8 miliardi di euro, pari al 21% del totale italiano». I numeri del centro studi della più grande associazione confindustriale d'Italia dicono anche che la Lombardia concentra il 32% dei brevetti e il 33% degli occupati nei settori avanzati del manifatturiero a livello nazionale; 13 università riconosciute a livello internazionale; il 27% della ricerca scientifica italiana maggiormente citata a livello globale; e oltre 15 mila nuove startup ad alta intensità di conoscenza. Per valorizzare l'ecosistema della Lombardia come fabbrica di innovazione dove si incontrano le idee, il talento e il coraggio di chi fa impresa è stato ideato "Genio e Impresa", il



Giuseppe Sala, Carlo Bonomi e Attilio Fontana ieri a Milano

progetto che Assolombarda, in collaborazione con Regione Lombardia e il Consiglio regionale, ha deciso di dedicare a Leonardo da Vinci. Con una mostra multimediale su una trentina di iniziative di eccellenze imprenditoriali (dal 9 luglio a Palazzo Lombardia), una caccia al tesoro

cittadina alla scoperta dei luoghi di Leonardo e dei luoghi di impresa (a settembre), e una pubblicazione internazionale, il progetto arricchisce il palinsesto di iniziative di Comune di Milano e Regione, in occasione dei 500 anni dalla scomparsa di Leonardo, celebrando

con un inedito punto di vista l'archetipo dell'interazione tra il genio del Rinascimento e Ludovico il Moro. Nel presentare l'iniziativa, alla quale hanno partecipato anche il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana e il sindaco di Milano Beppe

Sala, Bonomi ha avuto modo di commentare i dati dell'Istat sul tasso di occupati (record storico) e disoccupati (sotto il 10%) in Italia: «Noi prendiamo il buono del dato, che è positivo. Ma per commentare il dato sul lavoro ho bisogno di vedere una serie storica perché voglio commentare i dati stabili», ha dichiarato il numero 1 di Assolombarda. Per poi ribadire: «Il Pil in questo momento non è positivo e lo stesso dicasi per la produzione industriale. Attendiamo sei mesi quando avremo dei dati stabili e consolidati per comprendere quale sarà effettivamente l'andamento».

A preoccupare di più Assolombarda è lo spettro di una possibile procedura d'infrazione da parte dell'Unione Europea. «Dobbiamo assolutamente evitare che venga fatta», ha dichiarato Bonomi. Da parte sua, solo parole di elogio per il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Il suo intervento mi rassicura molto perché vuol dire che c'è la volontà di evitare la procedura d'infrazione dell'UE a tutti i costi».

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Eolo fa volare i conti e diventa nazionale

**BUSTO ARSIZIO** - Un altro anno di crescita per Eolo. Nell'ultimo esercizio chiuso il 31 marzo 2019 l'azienda ha realizzato ricavi pari a 127 milioni di euro, in salita del 27% rispetto al precedente esercizio. L'aumento dal valore dell'EBITDA pro forma pari a 58 Milioni conferma e consolida il trend di forte crescita che l'azienda è riuscita a realizzare grazie agli ingenti investimenti, pur mantenendo un margine operativo positivo di assoluta eccellenza. Nel 2019 Eolo è diventato operatore nazionale, estendendo la sua rete in tutta Italia e raggiungendo oltre 1 milione e 200 mila utilizzatori quotidiani dislocati in 5.900 comuni nella penisola. «I risultati positivi che abbiamo registrato confermano che la mission dell'azienda è sempre più attuale - ha sottolineato Luca Spada presidente e fondatore di Eolo - Quello che chiudiamo è un esercizio che ha segnato la svolta per il nostro percorso di crescita: siamo diventati operatore nazionale raggiungendo anche il Sud Italia e sono sicuro che continueremo a crescere in questa direzione, ampliando il numero dei clienti che quotidianamente si affidano alle nostre competenze e alla capacità costante di investire su innovazione e tecnologia per migliorare il servizio». Nel corso del 2019, EOLO ha rafforzato la propria leadership nei territori spesso dimenticati dai grandi operatori, continuando a posizionarsi come l'operatore di riferimento della provincia italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### WHIRLPOOL

#### Riunione l'11 luglio

**ROMA** - Il Ministero dello Sviluppo Economico ha convocato il tavolo di crisi di Whirlpool il giorno 11 luglio per discutere sulla situazione occupazionale e produttiva dell'azienda. Si tratta del terzo incontro dopo che la multinazionale, qualche settimana fa, aveva annunciato di voler vendere lo stabilimento di Napoli. In seguito Whirlpool ha chiesto di poter avviare una trattativa con i sindacati. Il primo passo sarà quello dell'11 luglio. Nell'attesa, oggi allo Stadio San Paolo di Napoli ad assistere alla Cerimonia di apertura della 30esima Summer Universiade ci saranno anche le delegati e i delegati della Whirlpool che espongono lo striscione: Napoli non molla. «Ringraziamo gli organizzatori, le istituzioni locali e il Questore per l'opportunità di poter partecipare all'evento e dare voce ad una vertenza che rappresenta il concreto pericolo di desertaizzazione industriale del Sud», afferma Franosca Re David, segretaria generale Fiom-Cgil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Nelle vostre aziende produce anche valori» Federmeccanica in Lu-Ve

Tour nell'azienda di Uboldo quotata in Borsa

**UBOLDO** - Il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, ha iniziato ieri pomeriggio il tour "Impresa day" in provincia di Varese. Ha scelto Lu-Ve Group di Uboldo, numero tre al mondo nella produzione di impianti e componenti per la refrigerazione e condizionamento d'aria. Al fresco nella sala riunioni l'incontro con il patron Iginio Liberali, fondatore nel 1985 della società con base in via Caduti della liberazione, e con i rappresentanti dell'Unione industriali della provincia di Varese, e la stampa: poi un tour all'interno del plesso produttivo, «che occupa 450 dipendenti di ben 18 etnie diverse» ha fatto presente Liberali, alla testa di un gruppo con 3000 dipendenti nel mondo (le ultime novità sono l'acquisizione di un'azienda anche in India) e con un fatturato 2018 di 420,7 milioni di euro. Al suo ospite, Liberali ha riferito della sua «avventura imprenditoriale, iniziata quando magari avrei potuto pensare alla pensione. Avevo iniziato a lavorare nel 1956, ero stato manager alla Necchi ed alla Merloni. A 55 anni la scelta di fare qualcosa in proprio: ho comprato dal fallimento la Contardo di Uboldo, ed eccoci qui...». L'imprenditore ha parlato della sua ricchezza, «il vero valore di un'azienda sono le capacità intellettuali delle persone che ne sono parte. Ad iniziare dai giovani: con quel-

li che lavorano alla Lu-Ve mi piace confrontarmi, li incontro ogni giovedì, a ruota libera». Ed il fondatore di Lu-Ve si è soffermato anche sul tema del suo deciso no alla delocalizzazione e di quella che è da sempre la sua filosofia nell'espansione all'estero, per aprirsi a nuovi mercati ma non per ridurre la presenza in Italia.

Franchi di Federmeccanica ha sottolineato l'importanza del confronto con gli imprenditori, e «Giornate come queste aprono gli occhi e le menti, e ci fanno capire come le nostre imprese producano anche in termini di valori». Ancora Franchi: «Stiamo chiamati a preservare il patrimonio di sapere, di qualità e di tecnologia che rendono le nostre imprese competitive nel mondo, e qui nel Varesotto ancora una volta abbiamo trovato l'eccellenza del nostro settore e anche del Paese: torneremo ancora per valorizzare quanto di buono e di bello viene fatto in questo stupendo territorio». La trasferta in provincia di Varese del direttore generale di Federmeccanica prosegue oggi con una visita alla Petrolvalves Spa di Castellanza, specializzata nella produzione di valvole per impianti petroliferi.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### RIASSETTO DEI VERTICI

## Esselunga in controtendenza Aumentano vendite e fatturato

**MILANO** - Esselunga cresce ancora in termini di fatturato, con vendite in rialzo del 2,1% a 7,91 miliardi, in controtendenza con la grande distribuzione (-1,2% gli ipermercati, -0,5% il totale del settore). Il Gruppo ha ridefinito i vertici e annuncia che Carlo Salza rimetterà le deleghe a favore del Direttore Generale, Sami Kahale, entro la fine dell'anno. Con il cambio di testimone Salza, come previsto, diventerà presidente (ruolo oggi ricoperto da Vincenzo Mariconda). Il cda ha approvato i conti del primo semestre, nel quale Esselunga ha realizzato vendite per 4.025 milioni (+3%), con una deflazione dei prezzi di vendita a scaffale dell'1%, segno che i volumi crescono di quasi il 4%. Secondo S&P il Gruppo si conferma come «una delle

catene più competitive nella propria area di riferimento», che comprende il Centro-Nord dalla Lombardia al Lazio con 158 punti vendita e 23 mila dipendenti, nonostante la minaccia della fusione tra Conad e Auchan. Un'operazione che, secondo gli analisti dell'agenzia di rating, avrà ripercussioni sul mercato solo nel lungo periodo. Nel frattempo la Catena fondata da Bernardo Caprotti, scomparso nel 2016, ha consolidato la propria quota di mercato dal 18,2 al 18,4% nell'area di riferimento, un risultato ottenuto anche con gli sconti ai clienti, che hanno raggiunto quota 1,5 miliardi, ossia 90 milioni in più sul 2017. Conad invece ha totalizzato ricavi quasi doppi per 13,5 miliardi, con una quota di mercato del 12,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tor non paga le bollette A rischio 40 posti di lavoro

**LA CRISI** Politici preoccupati per il futuro dello stabilimento



La protesta dei dipendenti Carapelli aveva permesso di dare il via alla trattativa che poi portò alla cessione dello stabilimento di viale Europa al gruppo Tof (Archivio)

**INVERUNO** - Quale futuro può avere un'azienda che non ha nemmeno la liquidità per far fronte al pagamento delle bollette dell'energia elettrica? È la domanda che in questi giorni si stanno ponendo rappresentanti istituzionali, forze sindacali e lavoratori. C'è grande preoccupazione, infatti, per il futuro della The Organic Refining srl (Tor) di Inveruno, la società del settore alimentare dove lavorano oltre una quarantina di dipendenti dell'ex stabilimento Carapelli. Lunedì è stata interrotta l'erogazione della corrente nello stabilimento di corso Europa, costringendo alla sospensione dell'attività produttiva. Non si è trattato, però, di uno dei tanti black out elettrici di questi giorni, dovuti al sovraccarico della rete: in questo caso alla base c'è proprio un mancato pagamento della corrente.

I problemi economici, a quanto pare, non riguarderebbero Tor, ma la casa madre Tof, che ha sede a Verona. A Inveruno la politica si è attivata subito. Il sindaco Sara Bettinelli si è incontrata con i capigruppo consiliari Giovanni Crespi (Rinnovamento Popolare) e Francesco Barni (Insieme per Inveruno e Furato) per valutare cosa stia succedendo e prendere le necessarie azioni. «In questo momento così delicato - si legge in una nota congiunta delle due forze politiche - siamo vicini ai lavoratori ed ai loro familiari. L'impegno che assumiamo

è di affrontare questa fase in modo compatto, interpellando tutti i soggetti che possano collaborare con le istituzioni locali, regionali e nazionali».

Il sindaco ha subito chiesto la convocazione della commissione regionale Attività produttive, una richiesta sottoscritta anche dal vicepresidente del consiglio regionale Carlo Borghetti e dal consigliere Samuele Astuti, entrambi del Partito democratico. Borghetti e Astuti hanno parlato di «una crisi di liquidità sempre più seria che fa mal sperare per la continuità aziendale e il futuro dei 40 dipendenti».

La commissione regionale è stata subito convocata dal sindaco Sara Bettinelli

Le forze sindacali chiedono anche un incontro con i vertici di Tof: «Parliamo di una situazione economica che è venuta ad aggravarsi recentemente anche a causa di investimenti sbagliati - aggiunge Roberto D'Arcangelo della

Cgil - Innanzitutto chiederemo alla proprietà di far fronte al problema dell'interruzione della corrente per non bloccare l'attività». Si tratta insomma di una situazione delicatissima che andrà attentamente monitorata nei prossimi giorni. I possibili risvolti sociali in caso di chiusura o ridimensionamento della ditta riguarderebbero i 36 dipendenti ereditati dalla ex Carapelli, alcuni impiegati e persino qualche recente assunzione che aveva portato la forza lavoro a 45 persone.

**Stefano Vietta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Concorso presidi: il Tar del Lazio annulla la prova scritta

Date : 3 luglio 2019

Prova annullata. **Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso** presentato **contro la [prova scritta del concorso per dirigenti scolastici](#)**. In particolare ha ritenuto fondata l'irregolarità legata all'**incompatibilità di tre commissari e la [mancata vigilanza da parte del Miur](#)**.

Così, le prove prove orali in corso, per stilare la graduatoria e far partire il prossimo non scolastico con nuovi presidi per gli istituti italiani, devono fermarsi. **I 9000 candidati che avevano svolto la prova scritta dovranno ripeterla**. Il Ministero farà ricorso contro il pronunciamento to del tribunale amministrativo per non compromettere l'iter in atto **chiedendo la sospensiva d'urgenza della sentenza** .

Al concorso si erano iscritti **34.580 candidati**, se ne erano presentati alla **prima prova preselettiva 24.000**. Gli ammessi allo scritto erano stati **8736** e di questi avevano passato l'esame **3795**, impegnati proprio in queste settimane nelle prove orali.

La sentenza del TAR ha annullato la prova scritta ( non quella preselettiva) . Il Ministero chiederà l'intervento del Consiglio di Stato secondo un copione già visto e vissuto durante il [concorso bandito nel 2011](#) quando i **candidati della Lombardia furono richiamati per sostenere un nuovo scritto** annullato a causa delle buste trasparenti che non garantivano la privacy. In quella tornata vennero coinvolti anche [l'attuale ministro dell'istruzione Marco Bussetti](#) e la sua attuale consigliera [Amanda Ferrario](#).

Nelle scuole italiane mancano 2425 dirigenti.

## Le metalmeccaniche competono nel mondo ma in Italia c'è il sapore amaro della stagnazione

Date : 2 luglio 2019

Le porte del quartier generale di **Lu-Ve spa** al direttore di **Federmecanica Stefano Franchi** devono essere sembrate quelle del film "**Sliding doors**", cioè scorrevoli. Da una parte la situazione economica a rischio del Paese, dove prevale «il sapore amaro della stagnazione e il sentore cattivo della recessione», dall'altra un'azienda familiare quotata in borsa che sta crescendo anno dopo anno grazie ad alcune acquisizioni strategiche fatte in mezzo mondo. Lu-Ve fa parte di quella parte industriale del Paese che ci crede ancora, nonostante tutto, e a cui Franchi nel tour **#Impresa day** rivolge le sue attenzioni.

Ad accogliere nel quartier generale di **Uboldo** il direttore di **Federmecanica** c'erano il fondatore, **Iginio Liberali**, e il figlio, **Fabio Liberali**, che hanno raccontato la storia di un'azienda nata da un fallimento e diventata tra i leader mondiali nella produzione degli scambiatori di calore. Una realtà che dà lavoro a **1.000** persone in Italia e **3.000** nel mondo, appartenenti a **18 etnie diverse**, ed esporta l'**83%** della sua produzione in cento paesi.

Dopo una vita passata come manager in grandi aziende di elettrodomestici, tra cui la Merloni, Liberali nel 1985 alle soglie della pensione decide di rilevare la **Contardo**, ormai decotta, e di investire tutto ciò che ha. Si prende anche l'onere di assumere 240 persone e ingaggia una battaglia giuridica con il sindacato di categoria che voleva farne assumere quaranta in più. «Mi consigliarono di investire nel conflitto, ma ho perso» ha detto il patron di **Lu-Ve**. L'azienda però in **35 anni** ha fatto passi da gigante. È presente in otto paesi, tra cui Cina, India, Polonia, Usa e Russia, con **dodici stabilimenti** per un fatturato di **420 milioni di euro**. Una strategia di acquisizioni e partnership vincente che ha in **Matteo Liberali**, il secondo figlio, il suo artefice principale.

In primo piano, nella sala dove viene ricevuto il direttore di Federmecanica, c'è un cartello con i punti che ispirano la leadership aziendale: **umiltà, passione, intelligenza e valore**. Liberali dice di ascoltare i giovani presenti in azienda e sottolinea l'importanza di fare un **budget delle idee**. «Abbiamo dato vita al progetto radar - spiega il fondatore di Lu-Ve spa - perché mi interessa guardare avanti. Non chiedo solo che cosa si può fare per l'azienda ma anche quello che può fare per il singolo lavoratore per migliorare se stesso».

«Tutti devono comprendere che nelle **nostre imprese si produce valore e si generano valori** - ha concluso Franchi - La collaborazione, l'inclusione, la centralità della persona sono una realtà che non sempre viene percepita all'esterno. Siamo chiamati a preservare il patrimonio di sapere, di qualità e di tecnologia che rendono le nostre imprese competitive nel mondo. Dobbiamo essere orgogliosi certamente ma anche acquisire consapevolezza che tutto questo non è scontato e deve essere sostenuto da tutti, ciascuno nel proprio ruolo».